

Su tutta la Campania
L'incubo delle frane

Da 24 ore la neve
ostacola i soccorsi

Caposele è perduto se cade la «Pietra dell'Orco»

Nerano invece sembra salva: una casa ha bloccato l'avanzata del fango

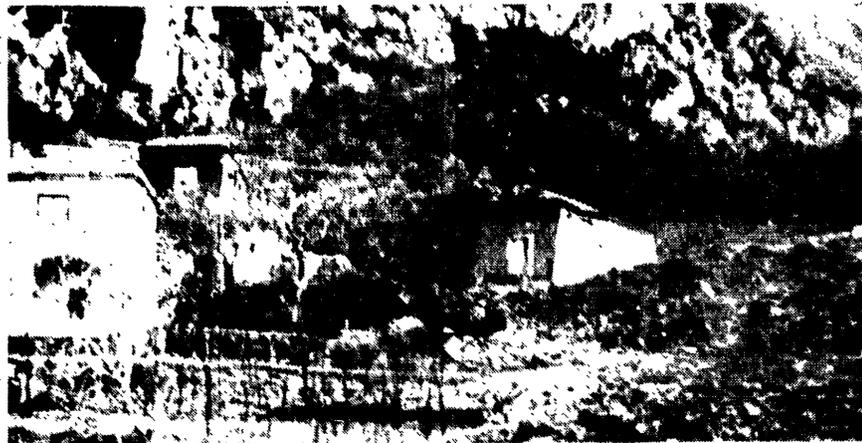
Da oltre 24 ore, la neve cade ininterrottamente su quasi tutta la Campania: le frane, i crolli, le difficoltà per le popolazioni si moltiplicano di ora in ora, mentre le tardive opere di soccorso, gli argini improvvisati, si rivelano quasi dovunque inutili. Il numero dei senzatetto aumenta di continuo e intere famiglie vengono stipate in miseri alberghi, assieme alle masserizie che, a spalla, sono state portate in salvo dalle case minacciate dalle valanghe.

A Nerano e a Caposele, la situazione è sempre drammatica. Anche quest'ultima località, è stata fatta evacuare quasi al completo: la «Pietra dell'Orco», che sovrasta come una spada di Damocle il paese, minaccia di precipitare da un momento all'altro. Porterà con sé la distruzione completa. Il processo di sfaldamento è già iniziato e l'estremo tentativo di fermare l'enorme blocco di pietra appare destinato a fallire: gli ostentano gli stessi tecnici del Genio civile. Questa mattina, i tecnici del Genio civile avevano deciso di costruire un terrapieno davanti alla grotta dove si trova il macigno: ormai, però, è tardi. Caposele ha purtroppo poche speranze di sopravvivere.

La popolazione di Caposele è stata in massima parte allegrata nella «Casa del Pellegrino», al santuario di Materdomini. Si tratta di una sistemazione di fortuna a carattere temporaneo. Le autorità, accorse in massa sul posto, dopo anni di disinteresse, hanno promesso molto, certamente più di quanto non sarà fatto: è necessario ricostruire interamente il paese; aiutare gli abitanti a superare lo sconforto, a ricominciare (o meglio: a tentare di cominciare) a vivere un'esistenza normale, senza la minaccia continua di frane e di macigni che, da un momento all'altro possono distruggere tutto, come ora sta accadendo.

La «Pietra dell'Orco», secondo le ultime informazioni giunte da Caposele, si regge ormai in bilico, con un equilibrio del tutto instabile. Un altro po' di neve, qualche goccia di pioggia, o un soffio di vento più forte degli altri, e per il paese sarà finita: l'enorme macigno precipiterà, trascinandosi appresso un enorme valanga di pietre.

Nerano, forse, sarà salvata: la frana di fango si è momentaneamente arrestata su un grande casaggio all'inizio del paese. La costruzione è stata puntellata, perché opponga maggiore resistenza alla terribile forza d'urto della massa di fango in movimento. La popolazione, che è stata fatta sgomberare nei giorni scorsi, torna a sperare. Si teme, però, la pioggia, che potrebbe dare alla frana la forza necessaria per vincere la resistenza che uomini e cose le oppongono.



NERANO — Le immagini della prima casa del paese travolta dalla valanga, fotografata prima e dopo il crollo (Telefoto Italia-L'Unità)

Nerano, frazione di Masalubrense e piccolo centro di villeggiatura della penisola sorrentina, è, però, ancora accerchiata dal fango, che la stringe come in una morsa. La frana ha risparmiato fino ad ora il paese. Per questo si spera che le case possano essere salvate. La massa di fango è per il momento bloccata dalla casa Baldissari e viene dirottata, per quanto è possibile, in una specie di canale di scorrimento.

Perché il fango possa defluire più rapidamente lungo il canale, i tecnici hanno deciso di far saltare, per mezzo di mine, il ponticello della strada Nerano-Marina di Cantone, l'ultima via che unisce il paese al resto della penisola sorrentina. Lo scorrimento della frana è, intanto, divenuto più rapido perché la punta avanzata del

movimento franoso ha incontrato lungo il cammino un torrente che ne favorisce lo scioglimento, sostituendosi, in parte, ai potenti getti di acqua con i quali i vigili del fuoco avevano tentato di arrestare la massa di fango.

A Nerano, manca anche l'acqua, e ciò moltiplica le difficoltà delle squadre di soccorso, che vengono rifornite da altre squadre, costrette a recarsi a piedi sul posto. La casa Baldissari viene rinforzata continuamente per mezzo di travi e di puntelli; anche se una parte dell'abitazione è crollata, la costruzione resta l'ultimo baluardo di difesa contro l'impeto della frana: a queste poche mura sono legate le speranze di tutto un paese. Le frane non sono purtroppo limitate a Nerano e Caposele: dalla sola provincia di Salerno, vengono segnalati decine di movimenti franosi.

In provincia di Benevento, altri movimenti franosi. Il fango, che ha già sommerso due frazioni di Cusamo Mutri, continua la sua inesorabile marcia lungo un pendio, sul fondo del quale scorre il torrente Titerno, dove si ritiene che dovrà arrestarsi. I senzatetto sono un centinaio: insufficiente, se non addirittura ridicolo, è lo stanziamento di un milione disposto per loro dal prefetto di Benevento.

Sul monte Taburno, al di sopra dei 500 metri, un'altra frana si è staccata dalla montagna, imbiancata di neve, e scende a valle su un fronte di circa 400 metri. Alcune case sono state letteralmente sbriciolate. Anche alcune abitazioni della località Madonna della Disperata sono state distrutte e sommerse dal mare di fango. La frana interessa circa 1500 ettari di terreno. La neve, come s'è detto, cade abbondante, rendendo an-

cora più grave la situazione degli abitanti delle località colpite dalle frane. «Nel Sannitico — dice l'agenzia paragonativa Italia — la neve, precipitata in abbondanza nel tardo pomeriggio di ieri su tutta la zona, ha peggiorato lo stato di disagio delle popolazioni, che già da domenica mattina sono in lotta contro lo scatenarsi del maltempo, che ha provocato danni materiali di gran lunga superiori a quelli della tremenda alluvione dell'ottobre del '54, nella quale rovarono la morte decine di persone».

L'Irpinia è nuovamente ammantata di bianco. La neve ha raggiunto in alcune zone l'altezza di oltre un metro, mentre la temperatura è scesa, ovunque, al di sotto dello zero. Il fiume Calore, in molte zone, ha allagato le campagne provocando, ad Ospedinetto d'Alpinolo, il crollo di uno stabile. Anche il Vesuvio è ammantato di bianco.

Selvaggio omicidio in California

Assassina la moglie lo sceneggiatore dei telefilm «Bonanza»

E' impazzito improvvisamente, all'alba, e ha compiuto il delitto

Nostro servizio

TARZANA (California), 23. Leonard Heideman, noto sceneggiatore della televisione californiana, conosciuto anche in Italia quale autore delle serie televisive «Bonanza» e «Scacco matto» ha ucciso ieri, a seguito di una banale discussione, in un accesso di furibonda pazzia, la moglie Dolores, di 35 anni, dolente nel petto un paio di cesiole da giardino.

L'orribile dramma si è svolto sotto gli occhi del figlio dei coniugi Heideman, Ricky di 5 anni, il quale, si è precipitato alla porta di un vicino di casa gridando fra le lacrime: «Papà picchia la mamma e c'è sangue dappertutto nella casa».

Un altro figlio dello sceneggiatore, Kenneth di 4 anni, stava dormendo quando è avvenuta la tragedia e non si è svegliato.

La polizia è giunta sul posto (una villa della San Ferdinando Valley) chiamata dallo stesso Heideman, il quale al telefono aveva gridato alcune frasi sconnesse: «Una notte di tragedia. Non so cosa sia capitato. Devo aver pugnalato mia moglie. Forse l'ho uccisa, non so, venite subito!».

Un'autoradio della Squadra omicidi in pochi minuti è giunta sul luogo. La porta di casa era socchiusa: l'aveva lasciata aperta il piccolo Rocky, quando si era recato a chiedere aiuto ai vicini. Nel soggiorno, vi erano diverse persone che gli agenti hanno fatto sgomberare. Poi di fronte agli esterrefatti poliziotti si è presentato un uomo nudo tutto coperto di sangue. Era lo sceneggiatore in evidente stato di choc, che pronunciava frasi sconnesse ed incomprensibili. «E' di là, non oso guardarla, non so, forse è morta, forse no, c'è tanto sangue».

Fra la camera da bagno e la stanza da letto, gli agenti hanno rinvenuto il corpo di Dolores Heideman, indossava una camicia da notte di color rosa e giaceva supina sul pavimento in mezzo ad una chiazza di sangue. Un rivolo di sangue si ripartiva dal corpo e correva lungo il corridoio. Al centro del petto una macchia di sangue segnava il punto dove era stata colpita dal marito.

L'arma, un paio di cesiole da giardino, era ancora infissa nel petto della sventurata, che doveva aver cercato di difendersi con le mani, perché anche esse presentavano delle profonde lacerazioni. Sulla base degli accertamenti della polizia scientifica, sembra che Heideman l'abbia colpita di fronte e che poi ella sia caduta supina sul pavimento.

L'uomo era anch'egli coperto di sangue e aveva avuto un posto slogato, presumibilmente a causa della violenza con cui aveva colpito la moglie con le cesiole. Sulle mani presentava diversi tagli, anche profondi, che hanno richiesto l'intervento del chirurgo, che ha dovuto praticargli ben 22 punti. Ora è ricoverato all'ospedale in preda ad un forte choc. Sarà accusato di uxoricidio.

Tutti questi elementi, ed altri ancora, hanno indotto gli investigatori a ritenere che l'aggressione sia stata quella tipica di una mente colta da un improvviso accesso di pazzia furiosa, dovuta a uno stato di depressione psichica. La causa prima di questo perturbamento devono essere state le difficoltà economiche. Dopo avere avuto un periodo di grande successo come sceneggiatore alla televisione californiana ed essersi fatto una notorietà per avere firmato le serie di telefilm «Bonanza» e «Scacco matto» l'Heideman stava passando un periodo di difficoltà. I suoi copioni non erano più richiesti, altri nomi avevano preso il posto del suo nel difficile e competitivo ambiente della televisione. Queste difficoltà finanziarie gli avevano provocato una depressione psichica e un grave esaurimento nervoso. Era stato costretto a ricorrere alle cure di uno psichiatra, mentre in famiglia la sua irascibilità aveva creato una situazione difficile per tutti.

L'altra notte, l'Heideman si era svegliato alle 5,30 dopo avere fatto un brutto sogno. Lo disse alla moglie che, come aveva consigliato lo psichiatra e come aveva fatto altre volte, gli preparò un bagno caldo. Poi la signora Heideman cominciò ad aiutarlo. Lo aveva sempre fatto negli ultimi tempi e il marito si compiaceva di queste attenzioni. Ma quella mattina, per imprevedibili ragioni di una mente malata, egli voleva fare da solo. Lei aveva insistito ed allora lui l'aveva colpita con uno schiaffo. La donna era fuggita dalla stanza da bagno gridando. Il piccolo Rocky si era svegliato ed era sceso dal letto. In quel momento la madre stava fuggendo nel corridoio.

L'Heideman, ormai fuori di sé, aveva afferrato un paio di cesiole, che erano state dimenticate su di un tavolino, e si era avventato contro la donna. Con la forza terribile dei pazzi lo sceneggiatore aveva affondato le cesiole nel petto della donna. La violenza del colpo era stata tale che l'assassino si era prodotto la slogatura del polso e diverse ferite alle mani. La moglie moriva disanguinata prima dell'arrivo della polizia. Il piccolo Ricky aveva visto tutto ed era accorso a svegliare i vicini, chiedendo aiuto. Erano le 5,45 del mattino.

Bob Thomas



Leonard Heideman e la moglie. L'assassino ha le mani fasciate per le ferite prodottesi con l'arma del delitto

Il processo d'appello a Napoli Così fu ucciso Carnevale

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 23. Presidente: Mangiafrida Antonino avete da dire qualcosa? Imputato: sono innocente! Presidente: Panzeca Giorgio avete da dire qualcosa?

Imputato: sono innocente! Presidente: Di Bella Giovanni avete da dire qualcosa? Imputato: sono innocente! Proclamando la loro assoluta innocenza i tre «mafiosi» ritenuti responsabili dell'assassinio del compagno Salvatore Carnevale, segretario della Camera del lavoro di Sciarra, hanno risposto al rituale domanda rivolta loro dal presidente della Prima Sezione della Corte d'assise d'appello di Napoli, presso la quale si discute l'appello avverso la sentenza di primo grado che li condanna all'ergastolo.

La udienza di oggi è stata interamente dedicata alla ricostruzione del delitto mafioso e alla relazione dei fatti, svolta dal giudice «a latere» dott. Mazzara, il quale, dopo aver trattato l'arrivo della polizia, il reggiato nelle sue grandi linee la vita che si conduceva a Sciarra e quindi in tutti i piccoli centri agricoli della Sicilia negli anni tra il '50 e il '55, ha posto in risalto la figura di Salvatore Carnevale, l'unico

che a Sciarra s'era decisamente opposto alle prepotenze dei principi Notarbartolo, padroni assoluti ed incontrastati del paese. Aveva cercato di creare tra i braccianti, tra i cavatori, tra i contadini una certa organizzazione sindacale e più volte li aveva guidati vittoriosamente nelle loro lotte contro il feudo dei Notarbartolo.

La sua morte deve senz'altro — ha proseguito il dottor Mazzara — essere collegata a tale sua attività sindacale che ovviamente non incontrava il favore dei «padroni» e dei loro «campieri».

Sono stati citati tutti gli episodi che dimostrano questi presunti furono esercitate sul Salvatore Carnevale e su sua madre da esponenti locali della «mafia» affinché non «succedesse più di partiti».

Quindi è stato ricostruito il mostruoso delitto e l'iter che ha condotto, grazie all'apporto di Francesco Serio, la coraggiosa madre della vittima, all'arresto degli assassini di Salvatore Carnevale, uno dei quali, Luigi Tardibugno, è deceduto lo scorso anno nel carcere di Avellino. Il processo riprenderà martedì.

s. g.

CONCORSO FORTUNA FERRERO - RISULTATI PRIMA ESTRAZIONE

MON CHÉRI



LE DELIZIOSE PRALINE ALLA CILIEGIA E ALLA NOCCIOLA CON LA "BUSTA DELLA FORTUNA"

L'11 Febbraio 1963, alla presenza dei funzionari dell'Intendenza di Finanza, sono stati estratti a sorte i seguenti nominativi che vincono rispettivamente:

- 1 LANCIA FLAMINIA
il Signor RAFFAELE SALCONE - Via Conforio 68 - S. Severo (FG)
- 1 GIULIETTA SPIDER
il Signor VALENTINO CHIARELLI - Via 11 Febbraio 18 - Frugarolo (AL)
- 1 LANCIA FLAVIA
il Signor ENRICO CABRINI - Turano Lodigiano (MI)

Vincono inoltre una delle
5 FIAT 600 messe in palio, i signori:
PIETRO LUCARDINI - Corso Novara, 42 - Vigevano (PV)
NORMA BREGANT - Via Antiche Chiese, 16 - Lucinico (GO)
FERNANDA PENATI - Via Volta, 8 - Sesto S. Giovanni (MI)
LAVIERO IUMMATI - Via V. Emanuele, 4 - Tito (PZ)
CESARINA CEPPI - Via Roma, 5 - Miradolo Terme (PV)

I vincitori delle 20 MACCHINE DA CUCIRE SINGER, delle 25 LAVATRICI AUTOMATICHE INDESIT, dei 25 TELEVISORI CGE, dei 25 FRIGORIFERI CGE riceveranno comunicazione direttamente al loro domicilio a mezzo lettera raccomandata

Il concorso continua con le scatole regalo "MON CHÉRI" e con le UOVA PASQUALI. La prossima estrazione sarà effettuata il 10 GIUGNO 1963